

## [ Una storia di calcio ]

# Inter: i colori del tifo e dell'arte

*Il gallerista lecchese Oreste Bellinzona per celebrare i cento anni della «Beneamata» ha organizzato una rassegna di opere che hanno come filo conduttore il nerazzurro*

Il nerazzurro è arte. Così la pensa Oreste Bellinzona, uno con il doppio lavoro: gallerista e tifoso dell'Inter. E, negli ultimi mesi, anche innamorato ammiratore di José Mourinho. Due-tre mestieri fatti con passione che ora Bellinzona è riuscito a mettere assieme.

L'occasione sono i cento anni dalla nascita della "Beneamata". Un traguardo che il tifoso-gallerista celebra con una mostra che a Milano, in via Volta 10 - fino al 10 dicembre, e poi a Lecco - raccoglie 93 opere di 49 artisti. Titolo della rassegna (curata dallo stesso Bellinzona e da Luca Melloni) è «Il nerazzurro è arte». D'altra parte, si sa che nel calcio tutto è opinabile e confutabile. E che per stare dietro ad un pallone alle volte si esagera. Come quando Bellinzona dice: «Il nerazzurro non è nemmeno un colore. A me sembra più un'entità filosofica, un'idea platonica». Sarà. Ma i tifosi di Milan, Juventus e di tante altre squadre sono d'accordo?

Ma al di là degli sfottò da bar che potrebbero riempire pagine di giornale, va rimarcato che Bellinzona per celebrare il secolo nerazzurro ha messo insieme opere di assoluto valore. Una squadra degna della grande Inter di FH. Basti citare i nomi di alcuni degli artisti: Marc Chagall, Joan Miró, Mimmo Paladino, Pierre Soulages, Marino Marini...

Come spiega lo stesso Bellinzona, l'idea è nata tre anni fa. E si potrebbe dire che per mettere insieme tutti i campioni dell'arte e preparare una squadra da scudetto, Bellinzona ci ha messo meno tempo di quello impiegato da Moratti per arrivare al tricolore. La ricerca è stata accurata e non facile: nei cataloghi e nella memoria si dovevano trovare le opere unite dal comune denominatore della presenza nerazzurra (intesa come colori, anche se poi - ancora esagerando - Bellinzona - si spinge a dichiarare che pure Chagall aveva il nerazzurro nel cuore). Il proget-



ORESTE E IL PRESIDENTE Bellinzona (a sinistra) con Massimo Moratti. Che il gallerista lecchese stia contestando alcune scelte?

to è nato con l'idea di «disegnare, a grandi linee, una storia dell'arte minima, caratterizzata dalla dominanza di due colori - il nero e l'azzurro - che si fondono per crearne uno solo. In questo modo, la passione per il football si sposa con la grande arte del novecento». Individuate le opere, bisognava procurarsele bussando alle porte dei proprietari. Contat-

ti, telefonate, visite. Un lavoro. Nessuno dei proprietari (alcuni dei quali molto probabilmente neanche sanno cosa sia l'Inter) delle opere ha rifiutato. E questo è un sicuro riconoscimento alle qualità professionali - stiamo parlando del gallerista - dell'Oreste nerazzurro.

Inoltre, Bellinzona ha commissionato al giovane pittore Ni-

cola Villa, anche lui lecchese ma soprattutto anche lui interista, una cartella di stampe e cinque acquarelli con i miti nerazzurri. Tra i quali c'è anche Mourinho («Se fosse rimasto Mancini - scandisce Bellinzona - non l'avrei messo. L'ho detto anche a Moratti»). Alla fine, Bellinzona ce l'ha fatta. Ha conquistato il suo scudetto. Che ha ottenuto re-

ensioni entusiastiche da critici e su giornali e televisivi. E la visita in galleria del presidente Massimo Moratti che ha partecipato all'apertura della mostra: «È stato gentilissimo - racconta Bellinzona - anche se non gli ho risparmiato critiche». Ce l'immaginiamo il Bellinzona infervorato che spiega a Moratti dove ha sbagliato e cosa deve fare

per la Beneamata. Nell'organizzare la mostra, Bellinzona ci ha messo anche un po' di perfidia verso i cugini del Milan. «Il nerazzurro è arte» ogni giovedì è aperta fino alle 22. Qualcuno - a digiuno di cose di calcio - potrebbe chiedere: come mai? Ma perché in quella serata il Milan è impegnato nella "coppetta" Uefa. Mentre l'Inter di Ibra gioca in Champions. D'altra parte, il rapporto di Bellinzona con il Milan è strano: lui tifosissimo e "abbonatissimo" all'Inter ha anche la tessera rossonera. Stesso settore, stessa fila, stesso posto ogni domenica sia che in campo ci sia Ibra, sia che giochi Dinho. Lui, Bellinzona, la stranezza la spiega così: «Vado per vedere quanto male giocano i milanisti».

Ma torniamo alla mostra. Sono i dipinti di Villa ad aprire la rassegna. C'è l'intenso ritratto di un accigliato Mourinho che è avvicinato a quello del predecessore Helenio Herrera (che sia di buon auspicio?). E poi Angelo e Massimo Moratti e Giacinto Facchetti. Miti del calcio e non solo dell'Inter. Poi, nella seconda sala ci sono le altre opere, attaccate accanto all'altro per creare un effetto visivo simile a quello degli spalti nerazzurri di San Siro: Marino Marini, Mimmo Paladino, Alexander Calder, Aldo Rota, Christo, Georges Rouault, Chagall, Miró.

La mostra è accompagnata da un catalogo, stampato in 1500 copie, che spiega le opere e contiene le schede biografiche degli artisti. Inoltre, Diego Minonzo, giornalista, anche lui lecchese, anche lui di fede nerazzurra, ha intervistato alcuni interisti di generazioni diverse, tra i quali c'è Lella Confalonieri, giornalista Mediaset e soprattutto presidente del club «La spina nel fianco», che riunisce gli interisti che lavorano nell'azienda di Berlusconi. Già, ancora l'Inter e il Milan. Una "parentela" forte. Almeno per il bi-abbonato Bellinzona.

## [ mostra anche a lecco ]



La mostra «Il nerazzurro è arte» è aperta a Milano, in via Volta, fino al 10 dicembre. Poi la rassegna, che riunisce 93 opere di 49 artisti, verrà allestita nella galleria lecchese di Bellinzona, in via Bezzacca



La mostra è aperta da cinque acquarelli del pittore lecchese Nicola Villa. C'è anche un ritratto di Mourinho. «Se ci fosse stato ancora Mancini - dice Bellinzona - non l'avrei messo. L'ho detto anche a Moratti»



Oreste Bellinzona (a sinistra) con Massimo Moratti e Luca Melloni che è l'altro curatore della mostra. Bellinzona spiega: «Il nerazzurro non è nemmeno un colore. A me sembra più un'entità filosofica, un'idea platonica»